

Il futuro dell'ex Arsenale di Pavia

Sintesi delle proposte avanzate dai suoi cittadini.

Premessa

Questo documento rappresenta una prima sintesi delle proposte e delle idee dei cittadini di Pavia in merito all'utilizzo possibile dell'Arsenale, ormai ufficialmente diventato un bene del demanio civile.

Idee e proposte sono state raccolte attraverso **più di 60 interviste** personali, e in alcuni casi di gruppo, con i cittadini che rappresentano la leadership locale.

Si è trattato di interviste aperte, strutturate in modo tale da sviluppare un ragionamento che tendesse a rilevare **i punti di forza e le criticità della città** di Pavia e a immaginare in che modo la riqualificazione dell'area ex Arsenale potesse intervenire a rafforzare i primi e porre riparo alle seconde.

Nel presentare questi primi risultati, sono necessarie alcune precisazioni.

❖ **Si tratta di indicazioni provvisorie.**

Quello attuale è infatti solo uno dei primi passi di un processo di progettazione partecipata che si snoderà nei prossimi mesi e che prevede altri momenti importanti. Le idee raccolte in questa sintesi sono destinate ad evolversi, assumendo connotati più precisi, in appositi momenti e spazi dialogici e in virtù di verifiche ufficiali di fattibilità condotte dagli organismi preposti.

❖ **Idee e proposte sono presentate in forma anonima.**

L'intento non è discutere i pro o contro di ognuna, ma riflettere sul loro insieme, sulle motivazioni e preoccupazioni e interessi che le sottendono e su che tipo di relazioni si possono stabilire fra queste proposte (e con la città).

❖ **Un punto di partenza per ulteriori elaborazioni.**

In particolare, il 29 giugno e il 30 giugno, dalle 18 alle 22, si terrà un Open Space (OST). È un momento appositamente strutturato per consentire ad ognuno di presentare pubblicamente le proprie idee. Ciascuna di queste sarà oggetto di un confronto aperto, in piccoli gruppi, costituiti da tutti coloro che a quelle idee sono interessati. I risultati di questi lavori di gruppo diverranno parte di un Report Istantaneo. Il report, a sua volta, sarà la base a partire dalla quale, di nuovo in modo pubblico, trasparente e inclusivo, verranno elaborate delle linee guida organiche e complessive.

Proposte per l'area dell'ex arsenale di Pavia

Caratteristiche generali

Le idee emerse dalle interviste mostrano una grande convergenza nell'assegnare un ruolo predominante, per la caratterizzazione dell'area rispetto al resto della città, alla riconquista e valorizzazione del Ticino e delle vie d'acqua; questo spazio, inoltre, viene interpretato come un'importante occasione per accrescere i momenti di socializzazione che mettano al centro la qualità delle relazioni.

Di conseguenza, l'intera area viene vista come una sorta di *Promenade Plantée*, un grande spazio verde adibito a passeggiata pedonale e parco pubblico, entro il quale potrà trovare collocazione **una molteplicità di attività pubbliche e private relative al mondo produttivo e della ricerca, al mondo dell'educazione e dell'intrattenimento**. Ovviamente, un'ipotesi di questo tipo comporterebbe un ripensamento della viabilità generale e soprattutto la realizzazione di un parcheggio in una zona limitrofa; nelle interviste, i cittadini identificano come area adatta alla realizzazione di questo parcheggio il lato della stazione ferroviaria della città.

Sempre sull'esempio francese, c'è chi ha parlato di **"quartiere-evento"** (si parla oggi di "communication événementielle"), ovvero di uno spazio urbano in cui ogni soggetto si fa carico di organizzare eventi - convegni e seminari, workshop, mostre e visite - progettate e comunicate con procedure tipiche di una smart city.

Questa **molteplicità di funzioni** è considerata in ogni caso condizione fondamentale per la riuscita dell'iniziativa di riqualificazione, così come la **centralità del tema lavoro**. Un progetto di recupero dell'area dell'arsenale deve essere inteso **soprattutto a creare nuove opportunità di lavoro**, diventando un incubatore di nuove idee da sviluppare.

Un altro elemento emerge in maniera netta dalla somma delle interviste: per i cittadini è importante che **la gestione dell'area sia "unitaria"**, che vi sia insomma una sorta di regia, in grado di coordinare le attività e le iniziative che la abiteranno. Che si tratti di iniziative di tipo privato, pubblico o sociale, è importante che vi sia un impegno al dialogo e al potenziamento reciproco. Le **iniziative** devono essere **autosufficienti**, quindi devono generare profitto per chi investe che dovrà responsabilmente farsi carico delle parti comuni.

I cittadini sottolineano la **strategicità della posizione dell'Arsenale**, che potrebbe essere considerato una via di accesso fondamentale alla città, la sua porta verso l'esterno (Milano, come anche il resto del territorio pavese). Per questo però, una riflessione speciale deve essere dedicata al tema **dell'accessibilità dell'area**, una preoccupazione ricorrente nelle interviste raccolte. "Da un punto di vista strategico l'Arsenale è un'area fondamentale per la città. Posizione invidiabile, vicina all'autostrada, alla stazione, agli autobus, ma bisogna lavorare molto e bene sull'accessibilità." E ancora: "L'Arsenale deve essere reso soprattutto permeabile, si deve fare un lavoro di cucitura, di tessitura per recuperare la cesura che rappresenta. Può essere una scommessa per un nuovo modo di fare progettazione".

Tutti gli intervistati si dimostrano consapevoli che nel discutere le linee guida del progetto relativo all'area Arsenale, vanno precisati e onorati i vincoli di **tipo ambientale** (Arpa e altre associazioni operanti nel campo della sostenibilità e protezione eco-ambientale), **architettonico**

(Sovrintendenza Beni Culturali e Paesaggio) e **finanziario** (reperimento dei fondi) che un progetto di queste dimensioni comporta.

In particolare gli intervistati hanno ben chiara la complessità dell'iniziativa e la necessità di garantirne la sostenibilità finanziaria. Da questo punto di vista, molti intervistati hanno segnalato la necessità di individuare i **programmi europei** nei quali possa rientrare la riqualificazione dell'arsenale. Si fa notare che è possibile puntare sui fondi UE collegati al tema dell'acqua, alla navigabilità dei corsi d'acqua e in generale a fondi connessi con l'efficienza energetica. Viene suggerito di costituire un **team di esperti** delle varie amministrazioni, locali e non, in grado di portare a termine questo lavoro di ricerca di fondi.

Un'altra ipotesi, sempre relativamente al finanziamento dell'iniziativa, è l'istituzione di una "**tassa di scopo**" comunale; questa iniziativa punta anche a creare un senso di responsabilità della città verso quest'area.

Un ultimo elemento, tra i tanti emersi, che vogliamo segnalare è la volontà di redigere in modo partecipato un **piano di usi temporanei** negli edifici e aree dell'Arsenale che non necessitano di interventi di bonifica. Sui possibili usi temporanei sono state ricordate diverse attività del **volontariato sociale** e il mercato dell'usato di **Monastiraki**, ad Atene.

Le idee raccolte negli incontri si possono collocare in quattro grandi categorie:

- ❖ Fiume e acque,
- ❖ Parco e verde,
- ❖ Educazione/intrattenimento,
- ❖ Ricerca scientifica/ impresa/economia.

1. Il fiume. Centralità del Ticino e delle vie d'acqua

Ridare al Ticino e in generale alle vie d'acqua (Navigli, Navigliaccio, Roggia Carona, Vernavola) la perdita **centralità nella vita sociale**, culturale, economica, turistica, della città è l'idea forte e convergente, praticamente **unanime**, che emerge dalle interviste.

Un'idea che si declina attraverso una molteplicità di possibili realizzazioni: dal potenziamento e ampliamento della vivibilità del fronte fiume, del centro di canottaggio del CUS (Centro Universitario Sportivo), alla realizzazione di una darsena efficiente, dal miglioramento e ampliamento della viabilità sia lungo il fiume (pedonale e ciclabile) che sul fiume, all'apertura di luoghi di ristoro, parchi-gioco per i bambini, attrezzature sportive.

Alcuni ipotizzano, per esempio, la disposizione di **diverse strutture sportive a ferro di cavallo**, creando così una zona interna in cui realizzare uno spazio per i concerti.

La valorizzazione del fiume consentirebbe di sviluppare **attività turistiche sia di tipo sportivo e ludiche, sia di tipo culturale**. Viene prospettato un **approdo fluviale** presso San Salvatore, come tappa finale di un percorso ciclabile e pedonale che coinvolge tutta la città, partendo da S. Pietro in Ciel d'Oro.

In prospettiva, si immagina la sistemazione di tratti di percorsi fluviali per il trasporto pubblico verso Bereguardo o/e verso la confluenza del Ticino nel Po, ma anche di percorsi più brevi, con diverse tappe turistiche presso i punti più significativi del territorio: Torre d'Isola, basiliche di San Lanfranco, San Salvatore, San Teodoro, San Michele e giù fino a S Lazzaro.

I cittadini hanno ben chiaro che oggi anche l'offerta turistica deve adeguarsi ai tempi e che il

patrimonio inestimabile di Pavia è certamente un elemento centrale, ma intorno ad esso deve essere costruita una proposta più allettante: i turisti oggi desiderano soprattutto vivere delle esperienze, incontrare la città, per questo la capacità della città di raccontarsi è vitale. A Pavia vi sono cooperative di giovani laureati in Storia dell'Arte e Scienze Naturali in grado di fare da ciceroni, in cicli di visite guidate, ad abitanti e turisti.

Sono questi tutti esempi di come la progettazione dell'arsenale può valorizzare l'esistente, spesso trascurato o sottovalutato.

A questo proposito, viene segnalata la necessità di dedicare una speciale attenzione a valorizzare le **gare universitarie di canottaggio** Pavia/Pisa - Oxford /Cambridge, che si tengono annualmente, aumentandone la risonanza mediatica e il successo.

Si tratta di proposte che portano con sé la necessità di un'altra riflessione, **quella sulle capacità ricettive della città** che devono essere non soltanto aumentate, in particolare in certi periodi dell'anno, ma anche diversificate, arrivando a definire delle possibili offerte per turisti molto diversi: dagli ostelli della gioventù, agli Hotel de Charme.

2. Parco e verde

Il progetto Arsenale deve differenziarsi da quelli sulle altre aree dismesse della città e può farlo **puntando sul rapporto con la natura**. Tutte le attività produttive, educative e di intrattenimento devono essere dominate da un visibile principio di sostenibilità e di rispetto-riscoperta-valorizzazione della natura abbinato all'utilizzo delle tecnologie più moderne.

Si tratta, in primo luogo, di avviare un percorso di **recupero ambientale dell'area**. Di impegnarsi, con riguardo alle aree esondabili, nella implementazione di un bosco di cintura del fiume e recupero del navigliaccio attualmente allo stato brado, lungo le cui rive progettare un sentiero fino alla Certosa. Con ciò rendendo effettiva e agibile ai naturalisti e a gite organizzate l'appartenenza dell'Arsenale alla RER Lombarda (Rete Ecologica Regionale), con i suoi "corridoi ecologici" che collegano fra loro le aree verdi e i parchi della intera regione e in particolare col confinante Parco regionale del Ticino.

Quella che emerge dalle interviste è una **versione attualizzata e dinamica di un "parco tecnologico e di arti performative"**, con un rapporto tra ambiente antropizzato e verde che salvaguarda la percezione dominante di un luogo in cui gli alberi, i prati, la natura, vengono onorati.

Nel rispetto di questa impostazione generale, si è parlato di realizzare nell'area:

- una specie di "**Gardaland**", un grande parco dei divertimenti;
- una "**Gardaland dell'innovazione**", in cui si mischia divertimento, apprendimento scientifico, fare impresa e ricerca;
- una "**Fabbrica Italiana Contadina**" (FICO): un centro agro-alimentare con spazi espositivi, vendita di produzioni a Km zero, una fattoria degli animali da cortile per i bambini, simile a quella costruita recentemente a Bologna;
- un **Conservatorio Musicale**: un Conservatorio ha bisogno di spazi insonorizzati, e l'area dell'arsenale sembra prestarsi bene a questo scopo, inoltre è collocato in una posizione favorevole ed è facile da raggiungere. L'Arsenale diventerebbe il luogo dove si insegna e si produce buona musica di qualsiasi epoca, anche etnica. Qui

- potrebbe trovare la sua collocazione ideale una banda musicale, che concentra le valenze della danza e della musica popolare;
- uno spazio per **arti performative**: un luogo adatto ad ospitare mostre, seminari, concerti e spettacoli teatrali, potrebbe esservi ospitato anche un palco all'aperto;
 - **locali per l'accoglienza di studenti stranieri**;
 - **spazi fluidi** gestiti da associazioni.

Altra proposta originale, in sintonia con questo clima e atteggiamento è quella che prevede la costruzione di una **“Stanza del silenzio”**: uno spazio interreligioso, una piccola costruzione di raccoglimento e preghiera per tutte le lingue e tutte le religioni, come ne esistono ormai diverse nel mondo, compreso il palazzo delle Nazioni Unite a NY.

Che fare delle mura dell'arsenale è un interrogativo che attraversa molte delle opinioni raccolte: i pareri – mantenerle o abatterle – sono diversi, ma una volta che si lavorerà su un progetto specifico, sarà più facile trovare una soluzione di mutuo gradimento.

Vi è invece accordo sulla necessità di prevedere nell'area **strutture di ristorazione** sia di lusso che popolari, con birra artigianale, musica, esposizioni artigianali, tavoli lungo il Navigliaccio, ecc. allo scopo di creare posti di lavoro e mantenere viva e vivace l'area anche nelle ore notturne.

In conclusione, val la pena segnalare che **Besançon**, città gemellata con Pavia, ha costruito, in una collocazione del tutto simile, un Parc de la Gare de l'EAU, che risponde ad analoghi requisiti e sembra funzionare molto bene.

3. Educazione/intrattenimento

Le proposte in questo campo sono numerose, per questo proponiamo una suddivisione per macrotemi.

3.1 Polo /campus scolastico.

È opinione condivisa che le strutture scolastiche della città presentino diversi deficit. Molte delle persone intervistate segnalano la necessità che la città investa in modo deciso e coraggioso (innovativo) sulla scuola. Negli incontri sono emersi i nomi di numerose scuole che potrebbero non solo trovare una collocazione in questa area: in questo caso alla riqualificazione della struttura, potrebbe affiancarsi un aggiornamento di tipo pedagogico. In maniera lungimirante, i cittadini vedono nel trasferimento di queste scuole in una nuova sede interna all'arsenale potrebbe essere occasione per una rielaborazione del progetto formativo, per esempio integrando attrezzature e spazi di cui oggi le scuole della città non sempre beneficiano - laboratori, Wi FI, lavori di gruppo, strutture sportive – e avviando un dialogo con il territorio.

Spazio per le associazioni del volontariato

Uno spazio di questo tipo è reclamato da più parti, in particolare da don Franco Tassone che opera nella limitrofa Abbazia di San Salvatore dove, insieme a gruppi di volontari, ha già attivato spazi laboratoriali e di accoglienza per i giovani della comunità e gli anziani. Oggi gli edifici che erano le residenze dei militari ospitano i senza casa che frequentano la mensa della parrocchia. La bonifica in questa area (posseduta da Cassa Depositi e Prestiti) è già in atto si deve pensare a possibili raccordi fra queste attività e il progetto arsenale.

Dialogo università-città

Si suggerisce la creazione di luoghi concepiti come occasioni di incontro e di espressione creativa, dove università e città possono trovarsi a dialogare in maniera nuova, più fresca e attuale. Spazi per uno sviluppo universitario innovativo, per esempio con spazi spin-off e start-up, su temi e aree di ricerca e lavoro innovative per il territorio circostante e il tessuto del Paese.

Residenze

L'arsenale potrebbe essere il luogo adatto in cui realizzare **un'edilizia particolare, comunitaria, innovativa**, tipo co-housing e leasing in costruendo. Si potrebbe così incontrare anche l'esigenza degli studenti, realizzando residenze che si aggiungono a quelle esistenti, pensate con criteri nuovi. All'arsenale potrebbe trovare spazio una **“Casa dello studente”** a livello cittadino (tipo le Students' Union anglosassoni).

Il rapporto con gli studenti, in particolare quelli fuori sede, è considerato vitale, anche da un punto di vista economico, ma non semplice, e spesso si segnala una mancanza di integrazione. Soluzioni di questo tipo potrebbero, forse, aiutare Pavia a diventare una **“città universitaria”**.

Idee museali

L'idea più innovativa riguarda la realizzazione di **un museo che racconta e mette in mostra la storia della città** con un ampio apparato filmico, documentaristico, fotografico, audio-visivo e multimediale. Si tratterebbe di un museo basato tecniche di story-telling, che dà spazio a testimonianze dei cittadini e attraverso queste ricostruisce la vita dei suoi personaggi di tutti i ceti sociali, e dove episodi storici specifici vengono “sceneggiati” con tecniche teatrali di varia natura.

Accanto a questa, è stato proposto un **“Museo dell'impresa, dell'artigianato e della mutualità pavese”**. Particolarmente pertinente, viene riproposta l'idea, avanzata a suo tempo da Mino Milani, di un **“Museo del Fiume e delle vie d'acqua”**. Una struttura anche produttiva di rivalorizzazione dell'artigianato specialistico locale, che possa riprodurre le classiche imbarcazioni di una volta.

Studi superiori

All'arsenale potrebbe trovare collocazione la sede per l'Università della Terza età, oppure potrebbe esservi ospitata una Facoltà di Agraria, che potrebbe stimolare l'imprenditoria agricolo-eno-gastronomica dell'Oltrepo' pavese e dell'intera provincia.

Multi-sala cinematografica.

4. Ricerca scientifica/ impresa/economia.

Dalle conversazioni emerge una volontà della città di **non essere più considerata “satellite”** di Milano, per questo è però necessario, dare sostanza alle potenzialità del territorio e sostenere l'imprenditorialità che è presente.

Per mettere a frutto e potenziare queste risorse sarebbe necessario aprire **un “tavolo” di dialogo con il polo tecnologico e con le iniziative di start up** già presenti a Pavia per chiedere loro consigli e proposte ed elaborare insieme dei progetti che rispondano alle diverse esigenze.

Inoltre, nel corso dei colloqui, è emersa un'esigenza molto concreta da parte della società **Marvell**. La società sta vivendo un periodo positivo di crescita, che si traduce in un raddoppio del personale, e sta per questo cercando di individuare un'area adeguata. I dirigenti della società hanno espresso interesse per l'area accanto al Ticino. Si tratta di un insediamento estremamente

qualificante – la società conduce ricerche scientifiche di alto livello e il suo personale è composto di ricercatori qualificati - che potrebbe prospettarsi come parte vitale di un'area caratterizzata da attività e iniziative altrettanto pionieristiche nel campo scientifico e tecnologico in grado di appoggiarsi e valorizzare i punti di forza già esistenti nella città (università, campo sanitario).

Tra le altre proposte, segnaliamo:

- la realizzazione di un **centro espositivo internazionale** sulle innovazioni più recenti e di avanguardia relative alle **apparecchiature mediche**, una tipologia di show-room che di solito si colloca accanto a importanti poli sanitari, come quello che Pavia ospita;
- **Centro sportivo e ricreativo** analogo al Parco Continasa, finanziato dalla scuola calcio della Juventus a Torino, sondando la disponibilità del Pavia Calcio;
- Spazio per **valorizzare i prodotti del territorio**;
- **Incubatori per attività artigianali** e studi professionali: questi spazi comuni, in cui si condividono tecnologie, saperi, relazioni, hanno un notevole successo nelle principali città italiane ed europee;
- **strutture ricettive** (alberghiere) adeguate;
- **Centro Congressi**: uno spazio di questo tipo deve poter disporre di strutture modulabili, con una diversa capacità (da sale riunioni a parterre per centinaia di persone)

Conclusioni

Come si evince da questa sintesi, negli incontri è emersa una grande ricchezza di idee e proposte che fa supporre che sotto la scorza della “città spezzatino” (come l’hanno chiamata un paio di intervistati) vi sia, nascosta, una volontà di riscossa e una certa vocazione unitaria per la città. È quello che noi, come Arsenale Creativo, speriamo ardentemente e che crediamo di poter far emergere e trasformare in maniera costruttiva attraverso il processo partecipativo che abbiamo avviato.